

**TRANSIZIONE ECOLOGICA, UN'ITALIA A DOPPIO VOLTO**

Transizione ecologica, un'Italia a doppio volto  
di Sibilla Di Palma

Il tema è al centro di Circonomia, il festival dell'economia circolare e dell'energia dei territori che per la sua sesta edizione si presenta con un format in due tempi: Circonomia Digitale, in programma fino a fine luglio, e Circonomia Live, che si terrà dal 15 al 18 settembre ad Alba

03 Giugno 2021

3 minuti di lettura

Produrre beni e servizi reintegrando negli ecosistemi o rivalorizzando economicamente (attraverso il riutilizzo o il riciclo) i materiali di scarto del processo produttivo, evitando che diventino rifiuti. E' la filosofia alla base dell' economia circolare , un tema portato alla ribalta con forza dalla pandemia, che ha rilanciato il dibattito sulla sostenibilità e sulla necessità di salvaguardare la salute del Pianeta. Non a caso, all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) 69,8 miliardi saranno destinati a progetti legati alla transizione ecologica e allo sviluppo ambientale sostenibile nel nostro Paese.

Proprio su queste sfide diventate ormai strategiche si concentra Circonomia, il festival dell'economia circolare e dell'energia dei territori che per la sua sesta edizione si presenta con un format in due tempi: Circonomia Digitale, in corso di svolgimento con appuntamenti settimanali online fino a fine luglio, e Circonomia Live, che si terrà dal 15 al 18 settembre ad Alba, in Piemonte. A organizzare l'evento sono Gmi (Greening Marketing Italia), Cooperativa Erica, Aica (Associazione internazionale per la comunicazione ambientale) ed eprcomunicazione, in collaborazione con Legambiente, Kyoto Club, Fondazione **Symbola**, con il patrocinio del ministero della Transizione Ecologica e di Rai per il Sociale.

Roberto Della Seta, direttore artistico del festival , spiega come "uno dei nostri obiettivi principali è diffondere il concetto di economia circolare come simbolo della transizione ecologica. Ovvero della necessità di passare da un'economia lineare (che si basa sullo sfruttamento delle materie prime e sulla generazione di scarti, ndr) a un nuovo paradigma, per l'appunto circolare, in cui si tende ad azzerare la produzione di residui, scarti ed emissioni dannose per il clima, trasformando in risorsa ciò che comunemente viene considerato un rifiuto". Si tratta, aggiunge Della Seta, "di un passaggio epocale che stiamo vivendo e che non sempre viene compreso nella sua profondità, andando a coinvolgere anche gli stili personali di consumo". L'evento, aggiunge, intende inoltre "raccontare quello che si sta facendo concretamente sui territori per favorire questo cambiamento". Tra gli appuntamenti della manifestazione, prosegue, "di particolare rilevanza sarà un incontro previsto ad Alba il 21 giugno in cui quattro ragazzi del movimento ambientalista Fridays for future si confronteranno con politici e imprenditori sui temi della transizione ecologica".

Su questo fronte l'Italia presenta ancora uno scenario di luci e ombre, come evidenzia un dossier che verrà presentato in occasione di Circonomia. "I risultati vedono infatti un'Italia eccellenza in Europa per molti indicatori dell'economia circolare, mentre in altri siamo ancora indietro", sottolinea Della Seta. La Penisola fa infatti meglio di Germania, Francia e Spagna sia per tasso di riciclo sul totale dei rifiuti (quasi l'80%), sia per produttività delle materie prime. Mentre per tasso d'uso di materia riciclata è seconda solo alla Francia (18% contro 19%), ma largamente al di sopra della media europea che è inferiore al 12%. Al tempo stesso, evidenzia lo studio, l'Italia sconta una debolezza cronica su terreni di sistema decisivi per dare slancio alla transizione ecologica. I motivi? Si spende ancora poco in ricerca e sviluppo (l'1,5% del Pil, contro il 3% della Germania, il 2,2% della Francia, il 2% della media dell'Unione Europea); la quota di laureati sul totale dei giovani è tra le

più basse d'Europa (27,6% tra quelli di 30-34 anni, 15 punti in meno della media europea). A questo si aggiungono reti infrastrutturali insufficienti e arretrate.

Come conseguenza, in Italia gli acquedotti perdono in media, per inadeguata manutenzione, il 40% di tutta l'acqua che scorre nei tubi, mentre in molte città - da Palermo a Venezia, da Lucca a Treviso, da Benevento a Catania - oltre il 20% delle acque reflue non è depurato. Inoltre, nello Stivale quasi il 90% del trasporto merci interno viaggia su strada, contro una media europea di 15 punti più bassa. Con un ampio predominio dei veicoli su strada a motore endotermico alimentato a benzina o gasolio, cioè della tipologia di trasporto che produce il maggiore impatto inquinante e climalterante.

Ulteriori passi in avanti andrebbero fatti anche nel settore delle energie rinnovabili, ambito nel quale, spiega il report, dopo anni di sviluppo sostenuto, l'Italia ora arranca. Tra i grandi Paesi europei è infatti uno dei pochi dove il fotovoltaico cresce sotto 1 GW all'anno, contro i 4,8 della Germania, i 2,6 della Spagna, i 2,4 dei Paesi Bassi e i 2,2 della Polonia. Dati che, evidenzia lo studio, fanno emergere la necessità di interventi su più fronti che spaziano da un incremento delle ferrovie, soprattutto al Sud, a maggiori infrastrutture per la mobilità elettrica. Oltre a richiedere interventi straordinari e sistematici per modernizzare la rete acquedottistica, completare quella depurativa delle acque reflue e favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili. Uno scenario, conclude il rapporto, che rende le risorse messe a disposizione dal Pnrr un'occasione preziosa per ripianare almeno in parte questi deficit "ecologici", a patto di usarle con saggezza e rapidamente.

Logo Conad

[ TRANSIZIONE ECOLOGICA, UN'ITALIA A DOPPIO VOLTO ]